

Anno XCVIII - numero 4 giugno/luglio/agosto 2024

Duomo

di Monza



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 Tanta gratitudine a voi e tanta fiducia nella vostra... [Don Silvano Provasi]
- 4 Cronaca di giugno e luglio
- 11 Grazie! Monsignor Silvano Provasi
- 12 Il ringraziamento dell'Arcivescovo
- 13 Il ringraziamento del signor Sindaco
- 14 Il ringraziamento del vicario episcopale
- 15 I ringraziamenti della comunità
- 32 “Una vita per il Duomo”
- 33 “Ti basta la mia grazia” [P. Roberto Osculati]

Hanno collaborato

Don Eugenio Dalla Libera, Fernanda Menconi, Piergiorgio Beretta, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il Duomo” cartaceo

Tanta gratitudine a Dio e a voi e tanta fiducia nella vostra fraterna comprensione

Questo tempo di vacanza è ricco di significativi cambiamenti per la mia vita e per il mio ministero pastorale e, con particolare commozione e desiderio di riconoscenza, inizio a scrivere questa ultima "lettera dell'Arciprete" che introduce il notiziario parrocchiale.

Non mi sento in grado di entrare nell'ottica di fare un bilancio e meno ancora di tentare di descrivere un'eventuale eredità umana e pastorale che sono chiamato a lasciare per continuare quella missione di discepolo e pastore che il caro arcivescovo Mario mi ha affidato.

Condividerò ancora la vita di questa amata città, che mi ha accolto ventiquattro anni fa, alimentando il desiderio di essere ancora utile nel seminare un po' di Vangelo e carità fraterna che è prolungamento della Parola di Gesù e prova della Sua verità e possibilità di generare vita nuova e pace feconda a tutti e a ciascuno.

La prima parola che in questi giorni mi esce immediatamente e spontaneamente dal cuore è la "gratitudine" a Dio e a voi, cari fratelli e sorelle, che il Signore mi ha permesso di incontrare in questi anni nelle occasioni che gli eventi, la quotidianità e l'occasionalità, il ministero e le relazioni di amicizia e collaborazione hanno seminato e generato nel tempo e nei cuori. Ringrazio per i segni di affetto che sto ricevendo in questi giorni, segni talvolta chiaramente espressi e altre volte che traspaiono anche da silenzi emotivamente parlanti, ma che sembrano non trovare le parole più appropriate e si affidano allo sguardo e a una stretta di mano. In questi giorni, i miei quotidiani dialoghi con Dio iniziano quasi sempre facendo riferimento a un passo famoso del Deuteronomio: "Ricordati di tutto il cammino che hai percorso in questi anni...". Sono grato quindi al Signore per tutto il bene che ho ricevuto in questa tappa della mia maturità presbiterale, vissuta a Monza: l'amicizia cordiale e sincera con i miei confratelli preti e religiosi, le persone consacrate che operano in città, le cordiali e generose collaborazioni che ho incontrato negli ambiti della vita pastorale e sociale, nella celebrazioni liturgiche, come anche nel sacramento della Riconciliazione.

Ho ricevuto tanto e sono stato sempre aiutato a crescere umanamente e spiritualmente, sentendomi sempre invitato e spinto a rafforzare la fedeltà a Dio, che mi ha chiamato a questo servizio nella Chiesa, imparando ad amarla nella sua santità e nel suo volto umano sempre da migliorare...

Emergono poi i miei limiti, le mie fragilità e povertà umane e spirituali che si riflettono ora, in modo significativo, sul fatto di dover lasciare tante realtà incompiute, poco esplorate, un po' trascurate perché apparentemente poco fruttuose o per mia reale incapacità ad affrontarle... Per tutto questo non posso che affidarmi alla misericordia di Dio, ma anche alla serena fiducia nella fraterna comprensione di tutti.

Desidero profondamente che tali realtà incompiute non siano dimenticate, ma riaffrontate, seguendo la guida e i percorsi pastorali che don Marino penserà opportuno proporre e perseguire. Da parte mia, per quanto mi sarà possibile, non mi tirerò indietro, tentando di armonizzare al meglio il prossimo impegno pastorale presso la comunità pastorale dell'Ascensione e, in particolare, nei confronti della comunità parrocchiale di santa Gemma.

Non potrò però esimermi di offrire un po' di tempo e tanto del mio cuore per la comunità del Duomo che continuerà a ospitarmi, accogliendo ogni invito che il nuovo Arciprete vorrà propormi.

Auguriamoci tutti buon e sereno cammino nell'anno giubilare perché sia occasione propizia e feconda per rigustare i segni della fedeltà di Dio e la necessità di camminare insieme per rispondere, con la nostra fragile, ma sempre rinnovabile fedeltà, al compimento delle nostre vocazioni.

Cronaca di giugno e luglio

GIUGNO

1 sabato – “Exultet”: *incontro diocesano per animatori liturgico-musicali.* È stato un evento straordinario quello vissuto oggi in città: cori e appassionati di



musica per la liturgia si sono incontrati per formarsi e fare festa. L'intensa giornata si è conclusa con la celebrazione della santa Messa in Duomo, presieduta da don Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della fede, dall'Arciprete monsignor Provasi e da altri sacerdoti lombardi. Sono stati coinvolti i cori e le persone con i loro strumenti musicali. I canti sono stati eseguiti con modalità diverse, alternando parti a quattro voci con altre a una sola, cantate insieme all'assemblea e con i solisti. Il “Coro Anthem” ha guidato il canto: “Pellegrini di speranza”, inno del Giubileo 2025, eseguito per la prima volta in diocesi.

Ogni partecipante si è preparato a questo evento ricevendo per posta elettronica gli spartiti e alcune tracce audio dei canti eseguiti. Con questo, la celebrazione eucaristica ha voluto essere un esempio per portare nelle proprie

realtà la speranza che sia sempre possibile attuare piccoli cambiamenti e nuove idee, capaci di vero e concreto rinnovamento liturgico, senza sentirsi scoraggiati di fronte alle difficoltà che possiamo incontrare. “Riconoscersi Chiesa, all'interno di un evento più in grande, fa sentire

anche di essere accompagnati e sostenuti in quello che sarà poi il lavoro quotidiano nelle parrocchie, con le difficoltà e le risorse che ciascuno possiede”. [Franco Lazzari e Valeria Bottacin]

2 domenica – ANNUNCIO DELLA NOMINA DEL NUOVO ARCIPRETE.

“Carissimi fratelli e sorelle della parrocchia san Giovanni Battista in Monza, anzitutto un caro saluto ed augurio di ogni bene in Gesù Cristo nostro Signore. Vengo a comunicarvi che il nostro arcivescovo, mons. Mario Delpini, considerate le dimissioni di mons. Silvano Provasi vostro attuale parroco, presentate già mesi fa in

ottemperanza alle indicazioni sinodali per i parroci che raggiungono i 75 anni di età, ha nominato mons. Marino Mosconi, attualmente cancelliere arcivescovile, vostro nuovo parroco. Ringrazio di cuore mons. Silvano per questi lunghi anni di servizio presso di voi, caratterizzati da saggezza, intelligenza, prudenza e laboriosità. Il grazie diventa rinnovato augurio di buon lavoro perché mons. Silvano continuerà a risiedere presso la vostra parrocchia, ma diventerà valido aiuto per la Comunità Pastorale di Monza Ascensione del Signore. Ringrazio mons. Marino per aver accettato questo incarico, certamente prestigioso, ma anche impegnativo. Auguro al nuovo arciprete ogni bene e ogni consolazione pastorale, nella certezza di una bella e collaborativa accoglienza da parte di tutti voi. Caro mons. Marino, con il mio augurio di benvenuto nella città più significativa della nostra zona pastorale, accogli anche l'abbraccio fraterno di tutto il presbiterio cittadino e decanale. Buon lavoro! Questi avvicendamenti saranno effettivi a partire dal settembre prossimo. Implorando dal Cielo ogni benedizione sul nuovo arciprete e su tutti voi, cordialmente saluto, *Elli mons. Michele*"

10 lunedì – Inizia l'oratorio feriale estivo. Il primo giorno in oratorio rappresenta un'esperienza

indimenticabile e ricca di emozioni per coloro che scelgono di parteciparvi: questo ambiente unico offre infatti l'opportunità di stringere nuove amicizie, acquisire conoscenze diverse e godersi momenti di puro divertimento in compagnia. Lo ricordiamo vivamente: un momento di grande eccitazione e un po' di ansia, che si è rapidamente trasformata in gioia e conforto. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare molti coetanei e, con alcuni di loro, abbiamo stretto immediatamente un legame speciale; insieme abbiamo esplorato una varietà di attività che ci venivano offerte: dalla partecipazione a giochi di gruppo fino a laboratori creativi che stimolavano la nostra immaginazione e abilità manuali. Uno degli aspetti più affascinanti dell'oratorio è stato il modo in cui ha facilitato non solo il divertimento, ma anche lo sviluppo personale e spirituale: attraverso momenti di preghiera e riflessione, abbiamo potuto approfondire la nostra spiritualità e riflettere sui nostri valori personali. Questi momenti di quiete e meditazione erano bilanciati da attività più energiche e dinamiche, come gli sport, che ci permettevano di esprimere spirito competitivo in un ambiente sano e supportivo. Le attività sportive, in particolare, sono state un ottimo modo per imparare il valore del lavoro di squadra e del rispetto reciproco; calcio,

pallavolo e basket erano solo alcune delle opzioni disponibili, e parteciparvi mi ha aiutato a sviluppare abilità fisiche mentre cementavo amicizie durature. [Costanza e Letizia Cirillo]

13 giovedì – Seduta del rinnovato Consiglio Pastorale Parrocchiale. Sono state convocate per una seduta esplorativa le persone che hanno espresso la propria disponibilità a farne parte. Durante la preghiera iniziale, monsignor Provasi ha commentato un passo di san Paolo (1Cor 12, 27-30), nel quale l’Apostolo invita la comunità cristiana a custodire il dono dell’unità e della comunione, elementi essenziali per la sua credibilità e doni invocati da Gesù al Padre, “perché tutti siano una cosa sola., perché il mondo creda che tu mi hai mandato..”. Siamo tutti chiamati a scoprire e coltivare i doni che lo Spirito continuamente offre alla Sua Chiesa per meglio investirli per l’utilità comune. È stata una seduta piuttosto breve nella quale si è definito il nuovo volto di questo organismo che sarà poi comunicato al nuovo Arciprete perché possa offrire il suo giudizio e definirne, con la nomina dei membri di diritto o altri di sua

scelta, la totalità. Al termine, dopo un accenno ai nuovi impegni pastorali, ma con l’assicurazione di una sua disponibile vicinanza, don Silvano ha congedato l’assemblea. Si attende ora l’incontro con il nuovo parroco, monsignor Marino Mosconi che inizierà il suo mandato agli inizi di settembre. [Laura Cajola]

15 Sabato – Veglia per il mandato ai giovani disponibili a esperienze missionarie estive. “La speranza è alimentata dalle nostre scelte quotidiane... Pertanto, vi faccio una proposta concreta: provate a condividere ogni giorno una parola di speranza. Diventate seminatori di speranza nella vita dei vostri amici e di tutti quelli che vi circondano” (dal messaggio del Santo Padre per la XXXVIII “Giornata Mondiale della Gioventù”). Oggi, la Chiesa di Monza



(presso il seminario del PIME, il convento dei frati francescani e poi in Duomo per il mandato) ha accolto per i preparativi circa duecentocinquanta giovani dell'arcidiocesi di Milano che nella prossima estate hanno deciso di seminare speranza con una scelta piccola quanto significativa. Gruppi giovanili si avventureranno in un pellegrinaggio sulle orme di testimoni come san Giacomo o don Tonino Bello, esprimendo così una ricerca di senso, un desiderio di incontro con il Signore e i fratelli; alcuni giovani si metteranno a servizio del prossimo tramite un cantiere di solidarietà in Italia o all'estero con "Caritas Ambrosiana" oppure in ambito sportivo con il "Centro Sportivo Italiano" per il mondo; altri vivranno una esperienza missionaria in un Paese straniero. Sono tutti accomunati da grandi desideri: con questa scelta e con il loro stile di vita,

diventeranno "seminatori di speranza".
[Don Marco Fusi]

22 sabato – Vigilia della solennità di san Giovanni Battista. La celebrazione eucaristica vigiliare della festa patronale, apertasi ieri sera con un concerto di musica sacra offerto dalla Cappella Musicale dal titolo: "*Ineffabile Sacramentum*", ha visto riuniti attorno all'altare del Duomo i sacerdoti nativi della nostra parrocchia o che qui, nel passato, hanno esercitato il ministero. Quest'anno, in modo particolare, abbiamo ricordato il venticinquesimo anniversario di ordinazione presbiterale di don Giorgio Spada, di don Ugo Lorenzi (che ha tenuto l'omelia) e di padre Luca Zottoli (dehoniano, che purtroppo non è riuscito a essere presente), insieme al venticinquesimo anniversario di professione religiosa di suor Paola Vailati, misericordina. Al



termine della concelebrazione non è mancato anche un ringraziamento a Monsignor Arciprete che il prossimo 1 settembre, dopo diciassette anni, concluderà il suo mandato di parroco per raggiunti limiti di età. Lo stesso ha poi consegnato le benemerienze: "Una vita per il Duomo" ad Alessandro (Sandro) Pagnoni, da oltre quarant'anni cantore e solista della Cappella Musicale, e ai coniugi Oreste e Claudia Guerrini, solerti volontari della Conferenza del Duomo della "Società San Vincenzo De Paoli". La serata si è conclusa con una cena fraterna nel salone dell'oratorio.

[Alberto Pessina]

24 lunedì – Festa patronale. La santa Messa pontificale delle ore 10.30, animata dalla Cappella Musicale del Duomo e con la presenza degli Alabardieri, è stata presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Flavio Pace, neovescovo monzese e attualmente segretario del "Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani". Hanno concelebrato l'Arciprete, i canonici, i parroci, i sacerdoti e i religiosi della città ed erano presenti le massime autorità civili e militari. Nell'omelia, ripercorrendo la figura di san Giovanni Battista a partire dalle letture proclamate, il presule ha rimarcato il forte legame della città di Monza con la Terrasanta: lo

testimoniano ancora oggi le reliquie della Passione, conservate all'interno della grande croce lignea nella cappella di santo Stefano, e i numerosi reperti storici esposti in museo. Al termine della celebrazione, sotto i portici dell'Arengario, l'Arciprete, al termine del suo mandato, è stato insignito della benemerienza civica del "Giovannino d'oro": in questo modo la comunità civile ha voluto ringraziare monsignor Provasi per "il suo approccio sereno e diretto, la pacatezza e la profondità delle sue riflessioni" e per "lo sguardo e il cuore aperto all'intera città" in questi diciassette anni.

[Alberto Pessina]

LUGLIO

5 venerdì – Si conclude l'oratorio feriale estivo. Anche quest'anno è stato un percorso ricco di emozioni, momenti di crescita personale e condivisione con gli altri ragazzi: un'esperienza carica di significati, nella quale siamo chiamati a fare un bilancio di quanto vissuto insieme e a salutare con gratitudine gli animatori e i ragazzi che ci hanno accompagnato lungo il cammino. Durante l'ultima giornata abbiamo cercato di fare memoria delle esperienze vissute, dei successi ottenuti, delle fatiche condivise e ora ci sentiamo pronti ad affrontare, con serenità,

coraggio e fiducia le sfide che ci attendono. È stato un momento di commozione, ma anche di gioia, poiché siamo consapevoli di aver costruito legami profondi e duraturi che resteranno nel nostro cuore per sempre. La vita oratoriana ci ha insegnato a essere migliori, a metterci in gioco, a donare tempo e energie anche a servizio degli altri; ci ha aiutato a scoprire le nostre potenzialità di bene, a superare i nostri limiti e a credere di più in noi stessi. Ci siamo quindi congedati con la consapevolezza di essere cresciuti, maturati e pronti ad affrontare nuove sfide con fiducia e determinazione. Ciò che abbiamo vissuto in oratorio rimarrà per sempre nella nostra memoria, un ricordo prezioso da trasmettere con orgoglio e amicizia anche ai nostri coetanei che incontreremo nei nostri ambienti di vita. Con il cuore pieno di gratitudine e affetto, ci siamo gioiosamente e calorosamente salutati e ci prepariamo a intraprendere nuove avventure, consapevoli di portare con noi un bagaglio di esperienze e valori che dobbiamo gelosamente e serenamente custodire e richiamarci a vicenda. [Letizia Cirillo]

14 domenica – La comunità peruviana ricorda l'anniversario dell'indipendenza. Questa è stata una domenica di festa per la comunità peruviana di Monza e Brianza che ha

celebrato l'annuale anniversario dell'indipendenza dalla Spagna. La celebrazione eucaristica è stata officiata dall'Arciprete alla presenza di molte autorità, tra le quali il sindaco Paolo Pilotto, il viceprefetto Marialaura Liberatore, il console generale del Perù a Milano, Ana Teresa Lecaros Terry, il console aggiunto Guillermo Mendoza Alva e il presidente della "Federazione Comunità Peruviana in Europa", Martín López. Hanno assistito alla santa Messa anche alcuni rappresentanti dell'associazione culturale "*Pies d'Or*" che diffonde in Italia la *Marinera*, la danza nazionale. A organizzare la giornata è stata Ana Maria Bobadilla Vilchez, presidente dell'associazione culturale "Perù Amico d'Italia" che ha sede a Monza, la quale ha ringraziato monsignor Provasi, la "*Caritas*" e la comunità parrocchiale del Duomo per aver accolto la comunità peruviana per la seconda volta: tre anni fa, infatti, in occasione del centenario dell'indipendenza, si era tenuta un'analoga liturgia, presieduta sempre da monsignor Provasi. Al termine della santa Messa, sono arrivati sul sagrato della Basilica tre splendidi esemplari di alpaca che sono stati ammirati da tutti. Questi graziosi animali hanno reso omaggio all'"Anno internazionale dei camelidi" delle Ande, proclamato dalle Nazioni Unite.

[AnnaMaria Colombo]

26 venerdì – Lavori nel cortile di via Canonica. Sono attualmente in corso lavori per la messa in sicurezza delle colonne del portico e del fronte dei locali



della “Biblioteca Capitolare”, dovuti a cedimento del terreno. Questi fenomeni erano tenuti da tempo sotto costante controllo da parte del politecnico di Lecco e allo stato non hanno segnalato ulteriore aggravio. Per questo si è dato corso negli anni precedenti alla protezione degli archi e soprattutto alla cerchiatura delle colonne per migliorarne la stabilità. Al di là delle cose visibili, però, si è reso necessario procedere a cercare la causa o le cause

dei cedimenti attraverso una serie di indagini intraprese fin dall’anno scorso e che hanno interessato sostanzialmente le caratteristiche portanti del terreno, insieme al sistema di smaltimento delle acque che si riversano nella rete sotto il portico e nel cortile. È stato verificato e accertato che la portanza del terreno è scarsa e che i cedimenti sono da attribuire alla dispersione delle acque dei pozzi perdenti e delle reti. Parte della rete sotto il portico presentava infatti perdite consistenti e la sua sostituzione ha comportato la rimozione delle lastre di pietra. L’intervento più importante e più critico rimane la messa in sicurezza delle colonne, che ha richiesto una serie di scavi per verificare le caratteristiche della loro fondazione e, data la particolarità dei luoghi, si è dovuto ricorrere, come da parere della Soprintendenza, all’assistenza di un archeologo. Questa fase è stata completata, riscontrando purtroppo l’assenza di una fondazione adeguata sotto le colonne e quindi la necessità di far fronte a questa criticità attraverso il consolidamento del terreno con iniezioni di resine. Il progetto è pronto e sarà trasmesso alla Curia e alla Soprintendenza per il loro benestare. Allo stato attuale si pensa che i lavori di consolidamento delle fondazioni delle colonne e del conseguente ripristino del cortile si protrarranno anche per il mese di settembre. [architetto Giuseppe Caprotti]

Grazie!

Monsignor Silvano Provasi

Con questo numero speciale de "Il Duomo", al termine del suo mandato, vogliamo ringraziare monsignor Silvano Provasi per i diciassette anni di ministero trascorsi come Arciprete-Parroco del Duomo di Monza e Decano.



24 febbraio 1949: Silvano nasce a Dairago (MI)

8 giugno 1974: è ordinato sacerdote dal cardinal Colombo. Nel mese di settembre è nominato coadiutore a Osnago.

giugno 1980: è nominato coadiutore della parrocchia di san Martino in Greco (Milano)

1985-1991: è membro del Consiglio Presbiterale Diocesano

1991 – 2000: è parroco della parrocchia di san Giuseppe in Busto Arsizio (VA)

2000 - 2007: nominato dal cardinal Martini, ricopre il ruolo di vicario episcopale della zona V (Monza)

2007: è nominato dal cardinal Tettamanzi settantaquattresimo Arciprete del Duomo di Monza: diviene Decano e Prefetto del Venerando Capitolo di san Giovanni Battista.

"GIOVANNINO D'ORO"

Lo scorso 24 giugno è stata assegnato a monsignor Provasi il "Giovannino d'Oro", la benemerita civica istituita nel giorno dedicato alla festività del santo Patrono e assegnata ogni anno ai monzesi che nel corso della loro vita hanno contribuito al bene, al progresso e alla notorietà positiva della comunità in diversi ambiti.

"Arciprete di Monza dal 2007, ha festeggiato quest'anno il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale, al compimento del 75° anno di età. Il suo approccio sereno e diretto, la pacatezza e la profondità delle sue riflessioni sono entrate nel cuore di tutti i monzesi e non solo dei suoi parrocchiani. Sempre con lo sguardo e il cuore aperto all'intera città, ha dimostrato particolare attenzione ai giovani, collaborando con i sacerdoti del Decanato e sostenendo molte iniziative anche fuori dal territorio cittadino. Con grande spirito di accoglienza ha dimostrato in più occasioni una particolare sensibilità anche per tutte le altre forme di fede, instaurando con tutti un colloquio generoso e disponibile. Grazie anche alla Sua opera paziente, dopo sei anni di lavori, la facciata del Duomo di Monza è tornata ad essere la meraviglia che tutti oggi possono ammirare".

Il ringraziamento dell'Arcivescovo



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Milano, 8 settembre 2024
Natività della B.V. Maria

Caro Don Silvano,

desidero esprimerti viva gratitudine per il tuo ministero come Arciprete di Monto in questo momento del "passaggio delle consegne".
Devo dirti un grazie particolare per la cordialità serena con cui hai accolto me personalmente. Ho sempre apprezzato il tuo interesse per le domande, le situazioni, le vicende della Chiesa e della società di questo nostro tempo complicato. Sono certo che in una nuova condizione, con un po' più di tempo a disposizione, penserai, parlerai, capirai sempre meglio, per essere sempre più affettuosi e tutti. Con ogni benedizione
Mario Delpini



Il ringraziamento del signor Sindaco



Il Sindaco

Nel periodo in cui il suo preziosissimo impegno per la Comunità di Monza volge al termine, credo siamo in molti a sentire il bisogno di ringraziare Monsignor Provasi - che per tantissimi, malgrado gli onori e le cariche, è semplicemente ma anche intensamente "Don Silvano" - per la dedizione, l'intelligenza, la mitezza e la generosità con cui ha guidato la Chiesa monzese in questi anni, sempre fedele al Suo Vescovo e sempre attento ad ogni persona.

E con noi l'intera città lo ringrazia.

Ho infatti condiviso con grande piacere la scelta della "Commissione comunale per la assegnazione delle pubbliche benemerienze", che a giugno di quest'anno ha deciso di inserire fra le persone da premiare con il "Giovannino d'oro" Monsignor Provasi, perché nei tanti anni di frequentazione, come credente, come insegnante, come persona con qualche incarico pubblico, ho sempre trovato in lui una guida, un riferimento attento, una persona capace di indicare gli impegni per il futuro, sia da Vicario Episcopale sia da Arciprete del Duomo di Monza.

Ci ha regalato, e continuerà a farlo nelle sue prossime attività, la consistenza di una fede vissuta e comunicata con la solida conoscenza delle Scritture e il coinvolgimento continuo di una ragione che cerca, approfondisce, interpreta, la sua proverbiale mitezza e capacità di condire con il sorriso anche le situazioni più difficili, la costante attenzione nei confronti dei giovani - che ha fra l'altro portato non solo la nostra città, ma anche l'intera provincia ad essere fra le comunità più attente nella riflessione sul dialogo e con i giovani e sull'educazione - la testimonianza di una fede che trasforma le relazioni umane, che aiuta a cercare i punti di incontro, che non sbarra la strada all'altro ma lo considera nella sua interezza e lo accoglie, dando e chiedendo impegno.

Sopra ogni cosa, in tanti abbiamo capito che in questi anni Monsignor Provasi ha saputo volere bene alla comunità dei credenti che gli era stata affidata e ad ogni persona che gli si avvicinava. In un tempo contrassegnato spesso da molta aggressività, la capacità di mettere al primo posto la dedizione per gli altri, il genuino interesse per le loro esistenze, la cura generosa per le sorti dei tanti e dei singoli rappresentano una eredità impegnativa e preziosa per tutti noi che lo abbiamo conosciuto e frequentato.

Paolo Pilotto

Il ringraziamento del vicario episcopale



Arcidiocesi di Milano

ZONA PASTORALE QUINTA - MONZA

Vicario Episcopale

Milano, 23 giugno 2024

Carissimi tutti, anzitutto un caro saluto.

Mi viene chiesto un intervento di saluto e ringraziamento per il caro Provasi mons. Silvano. Lo offro molto volentieri.

Mi legano a don Silvano sentimenti di affetto fraterno e stima sincera: perché anch'io, come penso voi stessi, ho sperimentato in questi anni il suo tratto gentile, il suo equilibrio nel giudizio, il sincero desiderio di fraternità e il cordiale desiderio di servizio.

Lo incontrai oramai trent'anni fa, ero giovane prete dell'oratorio, come mio vicario episcopale (e quindi mio predecessore! La vita alcune volte è veramente imprevedibile ...), fu lui ad accompagnarmi nel passaggio del diventare parroco.

Dopo qualche anno lo divenne lui stesso, da voi. Responsabilità certamente prestigiosa, ma impegnativa e gravida di responsabilità.

E come primo segno del tuo stile di presenza, caro don Silvano, hai accolto con amabilità la permanenza in Duomo del tuo predecessore, mons. Leopoldo Gariboldi, offrendogli attenzione fraterna e sapendo valorizzare la sua innata capacità gestionale.

Credendo alla vita fraterna e comune tra preti hai poi continuato a favorire la possibilità di vivere insieme, pregare insieme, condividere i pasti. In una parola creare un clima familiare – così indispensabile a tutti per cui anche a noi preti – e offrendo la testimonianza evangelica del “*vivere insieme da fratelli*”. Molti sono i preti che hanno vissuto presso la parrocchia del Duomo e ti sono riconoscenti di questa bella esperienza fatta.

La tua presenza pastorale mi sembra che si è caratterizzata soprattutto nella capacità di ascolto e di arrivare a decisioni che fossero il più possibile condivise: sinodali appunto.

L'apprezzamento che ho colto, in questo primo anno del mio servizio alla Zona pastorale, nei tuoi confronti, da parte delle autorità civili e militari della città e provincia, dicono di una presenza di amicizia e cordialità civica da te testimoniata.

Non voglio infine tacere la tua pronta disponibilità all'avvicendamento, segno e prova che hai vissuto l'essere arciprete di Monza, più in generale il tuo ministero e le tue anche significative responsabilità, non nella logica del potere, ma del servizio evangelico: “*quando avrete fatto tutto quello che dovevate fare, dite: siamo servi non indispensabili...*”. Testimonianza non scontata e monito per tutti.

Grazie anche della disponibilità al servizio che continuerai a vivere in città.

Nell'augurarti ogni bene e invocando su di te ogni benedizione dal Cielo, in amicizia e stima grande, ti saluto.

Elli mons. Michele

Vicario Episcopale

Via S. Carlo, 2 - 20822 Seveso

Tel. +39 0362.647306 - fax +39 0362.647200 - email: viczona5@diocesi.milano.it

I ringraziamenti della comunità

VENERANDO CAPITOLO DI SAN GIOVANNI BATTISTA



Siamo i canonici, ospitati nella "Casa del Clero": garantiamo la presenza in Duomo per le celebrazioni e le confessioni; siamo impegnati nel ministero con la cappellania della clinica Zucchi e presso le suore Sacramentine, Misericordine e Canossiane, e veniamo considerati il "pronto soccorso" per le parrocchie della città.

È provvidenziale l'opportunità di poter ringraziare don Silvano non solo verbalmente, ma anche con questo scritto, condividendo la nostra riconoscenza con l'intera comunità parrocchiale e cittadina.

Arrivati ormai all'ultima tappa del nostro cammino sacerdotale, siamo stati accolti con sincera simpatia e con spirito fraterno; ci siamo sentiti in famiglia, valorizzati per la nostra esperienza e disponibilità, supportati per le lentezze o difficoltà di salute. Anche nei quotidiani appuntamenti conviviali, don

Silvano ci ha sempre spronati a

rimanere informati sui nostri confratelli e sulla Diocesi, non trascurando anche le sorridenti tifoserie casalinghe, come pure gli aggiornamenti sociali e politici. Ci scambiamo frequentemente le preoccupazioni delle famiglie, portandole nella preghiera comunitaria quotidiana del santo Rosario.

Siamo felici di potere, a nostra volta, accogliere don Silvano nella "Casa del Clero", continuando il cammino con lui...finché la salute lo permetterà.

Grazie don Silvano! *(don Albino Mandelli, don Luigi Bandera e don Eugenio Dalla Libera)*



PRESBITERIO DECANALE

I tuoi preti ti dicono semplicemente grazie

Mi faccio voce dei sacerdoti del Decanato di Monza per esprimere a monsignor Silvano Provasi la nostra gratitudine e riconoscenza per aver presieduto, per tanti anni in qualità di decano, la fraternità del clero che vede radunati insieme mensilmente i preti e i rappresentanti dei religiosi che operano sul territorio monzese.

L'incontro è sempre stato un momento molto atteso e don Silvano, soprattutto in questi ultimi anni, ci ha aiutato e spronato a coltivare un profondo senso di comunione presbiterale che ci permette di affrontare le fatiche del lavoro pastorale nelle comunità cristiane a noi affidate e distribuite nei diversi quartieri che da sempre caratterizzano il nostro capoluogo e nei comuni limitrofi di Villasanta e Brugherio.

È ormai noto a tutti che oggi non è più scontato assicurare alle parrocchie in modo stabile la presenza di un parroco o di un giovane prete che si prenda cura degli oratori. Anche il contesto sociale ed ecclesiale in cui ci troviamo a operare

è radicalmente cambiato: per utilizzare un'espressione di papa Francesco ci troviamo davanti a un vero e



proprio “cambiamento d’epoca”. Pertanto, diventa indispensabile escogitare nuove vie che ci permettano di portare la buona notizia del Vangelo in mezzo alla gente, coltivare un lavoro di squadra, confrontarci sulle sfide pastorali che ci stanno davanti.

Don Silvano, con il suo stile discreto e accogliente, ci ha aiutato a crescere dentro questa prospettiva. È stato sempre presente ai nostri incontri e ci ha stimolato anche a vivere momenti di condivisione, aprendo a tutti noi la tavola della “Casa del Clero”, adiacente al Duomo.

Accanto a questo appuntamento del martedì mattina sono certamente da ricordare anche le “uscite di fraternità sacerdotale” all’insegna dell’amicizia, come quella trascorsa insieme alcuni giorni fa a Cremona e che è stata caratterizzata da un inconveniente che non dimenticheremo con troppa facilità: arrivati nella città del violino e del torrone abbiamo parcheggiato in un sotterraneo il nostro pulmino e nel momento in cui siamo saliti sull’ascensore per raggiungere il piano superiore, l’ascensore si è bloccato con all’interno otto sacerdoti; dopo venti minuti di trepidante attesa siamo stati liberati dai Vigili del Fuoco che hanno mostrato un certo imbarazzo quando si sono aperte le porte e si sono trovati di fronte un gruppo di preti.



Carissimo don Silvano, grazie della tua testimonianza

genuina e vera e ti diciamo che siamo contenti di averti ancora tra noi da Arciprete emerito del Duomo di Monza. Continueremo a godere della tua compagnia e a guardare alla tua testimonianza, contento di essere semplicemente prete tra la gente. *(don Umberto Oltolini, decano pro tempore)*

MADRI CANOSSIANE

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

(dal salmo 115)



Ci sono momenti particolari nella vita che ci impongono una sosta. Sono occasioni in cui lo sguardo raccoglie, in un unico grande abbraccio riconoscente, la presenza premurosa del Signore che, attraverso persone, situazioni e avvenimenti, ci si è fatto vicino.

Tra queste persone oggi vogliamo ricordare in particolare monsignor Silvano Provasi, il nostro parroco, che per tanti anni ha avuto a cuore la nostra Comunità Canossiana di Monza: ne ha apprezzato la presenza, il servizio apostolico nella catechesi e nella scuola, l’attenzione delle Madri a situazioni di persone, bambini e famiglie segnate da tante povertà o trascinate dal vortice dei problemi inediti che quest’epoca di profondi cambiamenti ha portato con sé.

In più situazioni don Silvano ha ringraziato la Comunità per la collaborazione con la parrocchia, sostenuta da tanta passione per il Signore e per la gente. Nel tempo, questa collaborazione si è consolidata e ha segnato tanti momenti belli della storia delle persone, della parrocchia e della stessa Comunità Canossiana.

Le Madri ricordano con piacere e riconoscenza la presenza attenta e discreta di don Silvano in occasione, per esempio, della annuale benedizione delle famiglie, la sua partecipazione ai momenti di gioia e di festa dell'Istituto, in particolare quando abbiamo celebrato i centosettantacinque anni di fondazione al teatro Manzoni, le sante Messe in Duomo dei nostri studenti e delle loro famiglie per l'inizio dell'anno scolastico o per il santo Natale, la sua attenzione per i bambini della scuola materna per i quali, con madre Maria e con le altre scuole dell'infanzia della città, ha dato vita a una suggestiva celebrazione della Luce e della Vita.

Oggi abbiamo un motivo in più per ringraziare don Silvano: proprio perché convinto che la presenza di una comunità religiosa in una parrocchia è davvero un segno della benedizione del Signore, quando gli abbiamo fatto presente che non avevamo più il sacerdote per la santa Messa quotidiana e abbiamo chiesto se poteva qualche volta celebrare nel nostro Istituto, don Silvano si è impegnato con i suoi sacerdoti, perché ogni venerdì alle 18.30 nella nostra cappella venisse celebrata l'Eucaristia perché, ci ha ricordato: "È l'Eucaristia che fa la comunità e celebrarla insieme una volta alla settimana sicuramente rinsalderà i vincoli di carità e fraternità fra di voi".

Grazie, stimatissimo don Silvano per la Sua presenza e per il dono che è stato per noi. Abbiamo ricevuto tanto e Le siamo riconoscenti. Anche noi ora La porteremo nel cuore attraverso il ricordo grato e la preghiera e, mentre ci scusiamo se non sempre abbiamo risposto con generosità alle richieste o alle aspettative della parrocchia, Le auguriamo di continuare con serenità, dolcezza e coraggio, il ministero che Le è stato affidato là dove il Signore vorrà.

Maria, che veneriamo come Madre della Carità sotto la Croce, santa Maddalena di Canossa di cui quest'anno celebriamo i duecentocinquanta anni dalla nascita e la venerabile madre Fernanda Riva, canossiana monzese testimone della gioia che ha offerto la sua vita in India per il riscatto culturale soprattutto delle ragazze, intercedano per Lei ogni benedizione e grazia presso il Signore.

SUORE MISERICORDINE

Un grazie sincero e di cuore a nome di tutte le suore Misericordine a monsignor Silvano Provasi, che ama farsi chiamare semplicemente "don" Silvano, come lui stesso aveva detto nell'omelia durante la santa Messa per il suo ingresso da Arciprete nel Duomo di Monza.

Figura già conosciuta in città per il ruolo rivestito da anni come vicario episcopale per la zona V, abbiamo avuto modo di conoscerlo più da vicino e di collaborare con lui nella pastorale.

Di lui ricordiamo in particolare la capacità organizzativa, la semplicità e umiltà, la disponibilità all'ascolto e al dialogo. Ci siamo sempre sentite da lui accolte e stimate, coinvolte per il servizio pastorale nelle varie commissioni, per la santa Comunione agli ammalati, per la visita alle famiglie in occasione della santa Pasqua, per il servizio liturgico, per la catechesi e per l'oratorio.

Uomo di preghiera e pastore secondo il cuore di Dio, sulle orme del beato Luigi Talamoni, che tanto stima e ama, è stato sempre vicino e presente nelle celebrazioni care a noi suore Misericordine.

Con gratitudine e riconoscenza lodiamo per lui il Signore e lo accompagniamo con fervente preghiera nella sua nuova missione. *(suor Concetta e suor Paola – la comunità di Casa Madre)*



DIACONO PERMANENTE

Caro don Silvano,

sarebbe troppo facile dire che “sia doveroso” un ultimo saluto prima che Lei lasci l’incarico, ma alla fine di un ciclo è sempre e comunque bello tirare un po’ le somme dei momenti, degli spazi, delle parole, dei pensieri e delle fatiche condivise.

Alla mia ordinazione non avrei mai immaginato di essere poi, dopo pochi mesi, trasferito in Duomo, grazie al Suo intervento; di condividere con il clero della Basilica, la mia crescita in ambito liturgico, nonché conoscere tutti coloro che, nell’ambito delle celebrazioni (ma non solo), avrebbero contribuito a farmi sentire “del Duomo”, mondo lontano e finora a me sconosciuto. È stata una crescita costante in cui ho scoperto volti nuovi, menti alte, momenti sacri e belli.

Per questo motivo La ringrazio e, dal momento che continueremo comunque a vederci, Le ricordo che può sempre fare affidamento su di me.

Un caro saluto...e che il Signore L’assista sempre! (*diacono Dario Erba*)



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Ho fatto parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale per diversi anni, ricoprendo anche l’incarico di segretaria fino al mandato precedente, quello appena concluso.

È stata un’opportunità arricchente, dove si è imparato, non immediatamente e nemmeno con facilità, cosa significa consigliare e partecipare, in particolare supportando il parroco nel difficile ruolo che ricopre. Non è facile comprendere l’utilità di un servizio quando non è concreto, pratico e non porta a un risultato immediato; ci vuole pazienza. È stato un cammino durante il quale abbiamo avuto l’opportunità di poter riflettere sulle realtà e sulle problematiche della parrocchia insieme a don Silvano. È stata oltre che una esperienza di servizio, una bella esperienza di fede.



L’Arciprete ha sempre aiutato a creare un clima di fraterna discussione aprendo ogni riunione con la preghiera della Compieta e con una riflessione su una pagina del Vangelo o degli Atti degli Apostoli che

serviva da spunto per lavorare sugli argomenti all’ordine del giorno. Nella discussione, ricordo con quanta attenzione ascoltava gli interventi, prendendo sempre appunti, e chiedendo anche chiarimenti là dove un’idea veniva formulata, in modo da essere certo di cogliere ogni suggerimento. Questo ha, a poco a poco, creato uno “stile” nelle nostre riunioni.

Durante questi anni, abbiamo sperimentato anche le riunioni *online* nel periodo del *lockdown*, ma don Silvano ha sempre cercato di non fare saltare gli incontri, tenendo vivo il confronto anche in quel periodo così drammatico. Alcuni argomenti ci hanno occupato per diverse sedute: è ad esempio del periodo della pandemia la proposta di avere una santa Messa dedicata ai ragazzi nella chiesa distrettuale di san Pietro Martire alle ore 10, venendo incontro a un bisogno che era già manifesto da tempo.

Vorrei esprimere a monsignor Provasi la mia gratitudine, che credo essere condivisa anche da coloro che hanno fatto parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale in questi anni, per la ricchezza delle riflessioni di cui abbiamo beneficiato, per la condivisione con cui ci ha reso partecipi di pensieri e problematiche e per averci dato l'opportunità di confrontarci con lui e con altri parrocchiani, tutti accomunati dall'aver a cuore il bene della parrocchia.

Auguro a don Silvano per i prossimi anni di poter proseguire con esperienze gratificanti e belle.

FONDAZIONE GAIANI – Museo e Tesoro del Duomo

L'arrivo di monsignor Silvano Provasi alla guida del Duomo di Monza nel 2007 ha coinciso con l'inizio della storia della "Fondazione Gaiani". Raccogliendo l'eredità e i propositi del suo predecessore, monsignor Leopoldo Gariboldi, da novello arciprete ha partecipato alla nascita di un percorso nuovo per la gestione e la valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico, storico e culturale del Duomo.



Durante gli anni del suo incarico, il museo e la Basilica hanno acquisito nuovamente risalto: a novembre del 2007 veniva aperto al pubblico il nuovo allestimento museale, ampliato della sezione Gaiani; dal 2009 al 2015 è stato realizzato il restauro della cappella di Teodolinda a cui è seguito quello della facciata, e con la Fondazione si è dato anche inizio all'impegno editoriale che ha tra le sue opere più pregiate e importanti il "Dizionario del Duomo di Monza".

Con il passare del tempo, il coinvolgimento di monsignor Provasi è andato aumentando, in particolare in questi ultimi anni nei quali si è speso in modo importante per garantire il migliore funzionamento del complesso monumentale, diventando punto di riferimento nella costante collaborazione con la Fondazione, in un periodo di grande cambiamento. Grazie, don Silvano!

GRUPPO FIDANZATI

Quando ci è stato chiesto di accompagnare i fidanzati, ormai dieci anni or sono, non ci sentivamo per nulla preparati a un tale compito ed eravamo piuttosto preoccupati, convinti di non essere all'altezza della richiesta.

Oggi, ripensando agli inizi, non possiamo che essere grati a don Silvano per averci chiamato a questa sfida e per averci guidato lui stesso nel nostro servizio di "coppie guida". Piano piano, il "corso per fidanzati" è diventato un vero e proprio percorso esteso a tutto l'anno liturgico nel quale le coppie, noi compresi, hanno avuto la possibilità di confrontarsi sulla proposta del matrimonio cristiano e sugli aspetti concreti del vivere insieme su tre livelli: personale, di coppia e di gruppo. È stata un'esperienza arricchente per tutti, noi per primi, e occasione per creare e mantenere amicizie di qualità che sono continuate anche negli anni.

Molte coppie, al termine del percorso, hanno chiesto di poter organizzare ancora momenti di incontro e confronto sui temi della famiglia cristiana; da qui, è nata la proposta di don Silvano di leggere e commentare insieme alcuni passi dell'“*Amoris laetitia*”, per ravvivare il “gruppo famiglie” che negli anni si era ridotto. Anche se non sempre e non tutte le coppie che davano la loro adesione, poi realmente riuscivano a partecipare, don Silvano ci ha insegnato, con la sua tenacia, che non bisogna mai lasciarsi scoraggiare: lui ci ha sempre testimoniato con la sua serena fiducia nella Provvidenza che occorre seminare indipendentemente dall'esito della raccolta.

(Alessandra e Alessandro Costanzo, Gioia e Luca Sorteni)

GIOVANI E ACCOLITI

Grazie per averci insegnato a “vivere guardando”

Proprio in questi giorni, quando mi è stato chiesto di scrivere, a nome dei giovani e degli accoliti, un contributo per questo speciale numero de “Il Duomo” per il saluto a Monsignor Arciprete, sto rileggendo un



testo di Romano Guardini (1885-1968) dal titolo: “Scritti filosofici”. In queste pagine, l'insigne teologo italo-tedesco consegna alla nostra consapevolezza una suggestiva testimonianza: «*Molti anni fa mi trovavo il sabato santo nel meraviglioso Duomo di Monreale. (...) Tutti [i fedeli] erano vividamente presenti. L'aspetto di quegli occhi spalancati non l'ho più dimenticato (...). Là c'era ancora l'antica capacità di vivere guardando. Naturalmente queste persone hanno anche pensato e pregato; ma hanno pensato guardando e la loro preghiera era preghiera contemplante, contemplazione*» (ivi).

Questa viva esperienza destata nel Guardini dalla sua “immersione” nella sapiente devozione popolare di Sicilia, ben si correla con il nostro ringraziamento a monsignor Silvano: se ripensiamo, infatti, con onestà al nostro trascorso, non mancherà riconoscere come al fiavole ricordo di migliaia di parole ascoltate in questi diciassette anni (complice sicuramente anche la nostra distrazione!) si contrapponga l'indelebilità di momenti condivisi di vita parrocchiale, scolpiti nella memoria.

Oggi, però, non vorremmo affermare questo primato “pedagogico” della grammatica del linguaggio visivo con immagini di cerimonie pubbliche ufficiali: ci viene chiesto un ricordo personale. Ecco allora che vediamo, ancora una volta, monsignor Silvano, nella ferialità e nel silenzio di anonimi pomeriggi, in ginocchio in una panca laterale della Basilica prima della santa Messa vespertina, vicino al suo confessionale; raramente impegnato, in quei momenti, nella recita del breviario o dedito a letture spirituali, ma – anche lui – con gli “occhi spalancati” verso il tabernacolo: una “preghiera – appunto – contemplante”.

Torna di sicuro alla mente il celebre episodio di quell'anziano agricoltore della campagna francese che tutte le sere, alla stessa ora, sedeva sull'ultimo banco della chiesa parrocchiale di Ars e guardava fisso il tabernacolo. Stava lì fermo, senza parlare, per lungo tempo: non aveva libri di preghiere con sé (era analfabeta) né la corona del Rosario. Incuriosito dal singolare comportamento, san Giovanni Maria Vianney una volta gli si avvicinò e domandò: «*Buon uomo, ho osservato che ogni giorno venite qui alla stessa ora e nello stesso posto, vi sedete lì e ditemi: cosa fate?*». Il contadino, scostando per un attimo lo sguardo dal tabernacolo, rispose: «*Nulla signor parroco, io guardo Lui e Lui guarda me!*».

A Monsignor Arciprete va dunque la nostra gratitudine per aver ridestato in noi, forse quasi inconsapevolmente, *“l'antica capacità di vivere guardando”*, richiamando alla nostra più avvertita coscienza il centro di ogni vita di fede: l'intimo dialogo con Dio, *cor ad cor*. La Chiesa, infatti, non nasce dal nostro fare, ma dal nostro contemplare Cristo. Non dobbiamo mai dimenticare che ogni iniziativa o parte dall'Eucarestia, e allora è apostolica, oppure se nasce da noi, da gusti personali o slogan di stagione, non potrà esser altro che sterile e vana. Solo in questa prospettiva potremo aiutare anche gli altri a *“vedere con occhi nuovi”* (Romano Guardini)!

(Alberto Pessina)

CAPPELLA MUSICALE

“Venite al Signore con canti di gioia”: questo è il canto d'introito eseguito durante la celebrazione eucaristica per l'ingresso di monsignor Silvano Provasi, “nuovo” Arciprete del Duomo di Monza. Quasi un'intuizione “profetica”, sulla considerazione che don Silvano ha riservato al canto liturgico. Non c'è stata infatti celebrazione di sorta, accompagnata o meno da strumento, in cui lui non abbia inserito dei canti. In ossequio al fatto che la Chiesa universale riconosce il canto come parte costituente della liturgia tutta. Certo ben ricorda la famosa espressione agostiniana, sul valore del canto come potenziamento della preghiera.

In particolare, sono diverse le attenzioni che don Silvano ha prestato alla musica sacra.

Significativo il mantenimento in vita della mensile santa Messa celebrata in lingua latina, e accompagnata da canti del repertorio antico. Non è nostalgico ricordo dei tempi passati, ma innanzitutto un segno di universalità della Chiesa, che travalica stati, culture e lingue, e che accomuna tutti i cristiani del mondo; è anche un punto di riferimento per i turisti che – come noi all'estero – cercano una celebrazione nella lingua, appunto, universale della Chiesa, che ne faciliti la comprensione.

Da subito ha approvato, e fatto proseguire, i “Vespri e Messe d'organo nella Vigilia”: quegli appuntamenti mensili di musica al di fuori della celebrazione, ma che della stessa costituiscono una sorta di momento introduttivo. Particolarmente apprezzato dai musicisti ospiti il suo esplicito ringraziamento – prima della



benedizione finale – per la loro arte. Ha altresì deciso di non far suonare la campana all'inizio della santa Messa, affinché il brano strumentale, iniziato qualche minuto prima, sia un vero e proprio “canto” d'ingresso. Inoltre, è di significato il suo chiedere all'assemblea liturgica di rimanere, insieme a lui, in ascolto del brano che chiude la santa Messa.

La Chiesa attribuisce all'organo a canne un posto privilegiato nell'accompagnamento dei propri riti: quando si guastò lo strumentino elettronico ai piedi dell'altare maggiore, non esitò a completare il “parco strumenti” in dotazione del Duomo, con un piccolo positivo, appunto a canne, idoneo per un agevole uso quotidiano.

Alla “secolare” Cappella Musicale ha riservato attenzione particolare, chiedendo che continuasse a essere presente non solo nelle più importanti celebrazioni dell'anno liturgico, ma anche in ogni occasione straordinaria di particolare solennità.

Non è mai mancato ad alcuno dei concerti della Cappella Musicale, sostenendo – anche con la sua sola presenza – la dedizione dei cantori.

Oltre all'introduzione di brani "nuovi", ha apprezzato la riscoperta e il mantenimento in repertorio di quanto scritto nei secoli dai maestri di Cappella del Duomo – alcuni di loro davvero di grande prestigio – alternatisi come musicisti, e la valorizzazione di quanto composto da musicisti attivi nella produzione di repertori per il servizio liturgico. Ciò anche in ossequio all'espressione, tanto cara alla Chiesa, "nova et vetera", con cui la stessa raccomanda di promuovere sì ciò che più è confacente ai nuovi tempi, ma anche di preservare quanto è stato prodotto nei secoli dagli artisti al servizio della Chiesa.

Infine, tre dei premi annuali "Una vita per il Duomo" (un riconoscimento a volontari che abbiano dedicato particolare attenzione alle cose della Basilica), ha voluto riservarli a cantori della Cappella Musicale, come tangibile attestazione del loro servizio: un vero e proprio ministero, come riconosce la Chiesa a chi "fa musica" in liturgia.

GLI ALABARDIERI

Conosco don Silvano dal 2007, da quando è arrivato a Monza. A quel tempo ero già Alabardiere, poi una volta divenuto comandante, nel 2014 insieme abbiamo scritto e approvato il primo statuto e regolamento del Corpo. Nel 2017 ci fu la storica visita degli Alabardieri in Vaticano e l'incontro con papa Francesco e la Guardia svizzera pontificia. Mi piace però ricordare e ringraziare don Silvano come mio parroco, essendo la Basilica di san Giovanni la mia parrocchia, e gli incontri che più mi commuovono sono i più semplici, per esempio quando ogni anno viene a casa mia per la benedizione pasquale.

Grazie don Silvano, ti auguro tanta salute e tanto bene (Giorgio Villa)



In occasione della conclusione del mandato di don Silvano, come comandante emerito del "Corpo Alabardieri" desidero esprimergli la più viva gratitudine per aver sempre creduto nel Corpo e averlo sostenuto nel corso degli anni. Ci ha dato la possibilità di crescere nella consapevolezza della sacralità di ogni servizio, ricordandoci la centralità che Dio deve avere. Ci ha sempre ricordato il compito importante di custodire, oltre agli oggetti sacri, anche le persone, quale impegno profondo per la vita. Grazie don Silvano per aver scritto un importante pezzo di storia della nostra città, anche attraverso la presenza del "Corpo Alabardieri": il tempo vissuto insieme resterà nel ricordo di tutti noi, anche per lo spirito di sincera fratellanza e di solidarietà che ha instaurato con tutti.

Buon nuovo cammino don Silvano e auguri di tutto cuore. Sappiamo che potremo ancora contare su di Lei. (Paolo Filippi, comandante emerito)

Sono il quarto comandante degli Alabardieri conosciuto da don Silvano, dopo Bernasconi, Villa e Filippi. Ho trovato in lui quella capacità di dire le cose con decisione, ma in modo tranquillo, sia nei colloqui privati, sia nelle omelie che durante le sante Messe alle quali eravamo presenti. Ha sempre dedicato la giusta attenzione al nostro gruppo, sapendolo valorizzare e accompagnandolo nella crescita e nello strutturarsi. Ricordo con piacere le bellissime iniziative e opportunità nelle quali ci ha coinvolto insieme a don Carlo, la possibilità di esplorare la storia della Basilica, del museo e dell'archivio da punti di vista privilegiati. Sono contento che continuerà ad abitare in Duomo, per poterlo incontrare ancora negli anni a venire. (Lorenzo Perego, comandante)

GRUPPO BATTESIMI

Con la sua splendida e solenne voce, ha dato ancora più magnificenza al nostro Duomo sia durante le celebrazioni solenni, sia nelle sante Messe feriali durante le quali, accedendovi anche solo per una preghiera, ascoltarlo era una grande aiuto per “entrare in dialogo con Dio”.

Con il suo tono, anche mite e pacato, ha animato le riunioni, proponendo lezioni di catechismo sempre profonde e interessanti.

Grazie don Silvano, per la Sua presenza discreta, ma determinata, preziosa ed indimenticabile. *(Chiara Pessina)*

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Le volontarie e i volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Monza con stima e riconoscenza si rivolgono così a monsignor Silvano Provasi: “Grazie di cuore per essere stato vicino alla nostra Associazione in questi ultimi diciassette anni non solo come ospitale “padrone di casa”, ma come il buon padre di famiglia che mette semplicemente a disposizione dei suoi figli quello che ha, con generosità e dedizione, perché possano realizzare i loro sogni e i loro progetti.

Nel nostro caso, lo sa, il sogno è quello di una rinnovata cultura della vita, che riscopra il valore della persona umana, soprattutto negli individui più fragili e indifesi. Le chiediamo di continuare a sostenerci con la preghiera, come ha sempre fatto nel servizio. Le auguriamo ogni bene, don Silvano, certi che questo nuovo: «Eccomi» Le riserverà tanti altri progetti da incoraggiare, campi da seminare, frutti da cogliere con gioia”.

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – Conferenza del Duomo



Siamo lieti di salutare con un grande abbraccio di riconoscenza il nostro parroco don Silvano che è stato un vero pastore, generoso e accogliente con tutti: con i suoi parrocchiani e con chiunque si rivolgesse a lui per essere ascoltato e aiutato a uscire dai momenti difficili, e lui, con la discrezione che gli appartiene, è sempre riuscito a offrire il consiglio giusto per quel momento.

Noi “Vincenziani” abbiamo trovato in lui un esempio e una guida e ricevuto ampia ospitalità, a noi e alle famiglie seguite dalla Conferenza del Duomo. Ciò di cui siamo più grati a don Silvano è stata

l'accoglienza di nuclei familiari che, trovandosi senza soluzioni abitative, sono stati accolti nelle pertinenze della parrocchia, dove abbiamo la nostra sede; più recentemente, qui sono state ospitate le famiglie ucraine che, in tempi diversi, sono arrivate a Monza in seguito all'invasione della loro patria. Questa disponibilità ha concesso alla nostra Conferenza di fare la sua parte nei confronti di persone che, a causa della guerra, hanno perso tutto: è stata un'esperienza profonda e umanamente coinvolgente che non avremmo mai vissuto se non ci fosse stata questa coabitazione.

Don Silvano è sempre stato vicino alla Conferenza del Duomo,

approvandone i progetti e aggiornandosi sui risultati, senza invaderne l'operato: in poche parole un perfetto



compagno di viaggio! Ci consola, comunque, sapere che rimarrà a Monza nei dintorni del Duomo. Grazie don Silvano!

Tra le tante iniziative e progetti realizzati con la collaborazione di don Silvano ci piace ricordare:

- visita alla parrocchia del Duomo di Monza di Renato Lima de Oliveira (presidente internazionale) il 1 dicembre 2021;
- la sua affettuosa presenza ai saggi del "Corso di musica e non solo" che si sono svolti nel salone dell'oratorio ormai da anni, compreso l'ultimo che si è tenuto nel maggio scorso;
- il suo sostegno alle numerose iniziative per raccolta fondi sul sagrato della Basilica;
- la sua disponibilità nell'ospitare famiglie di profughi ucraini in fuga dalla guerra.

GRUPPO MISSIONARIO

Il "gruppo missionario" della parrocchia, nato nel 1977 con la benedizione di monsignor Ernesto Basadonna, ha continuato e continua a funzionare anche con monsignor Silvano Provasi che a tutt'oggi ci permette di utilizzare i locali in fianco alla chiesa distrettuale di san Maurizio come sede del gruppo. A monsignor Provasi riconosciamo l'idea di aver istituito, nel 2011, la benemerita: "Una vita per il Duomo"; le prime persone a essere insignite di tale riconoscimento sono state proprio le nostre due fondatrici: Mariuccia Medolago e Maria Teresa Ratti. Lo ringraziamo per questo e ci impegniamo a continuare a operare sotto lo stimolo e il loro ricordo.

"UNITALSI" PARROCCHIALE

Gli "Unitalsiani" del Duomo sono grati all'Arciprete, monsignor Provasi, per la sua paziente bontà, per la vicinanza nel ricordarci l'importanza della pastorale della sofferenza e la sua costanza nell'invitarci a mantenere, nel corso dell'anno, nonostante la nostra pochezza, quelle iniziative che sono diventate delle piccole tradizioni per la nostra parrocchia e precisamente:

- la distribuzione, tramite amici e conoscenti, del messaggio natalizio dell'Arcivescovo, raggiungendo qualche ammalato;
- il ricordo della "Giornata mondiale del Malato" con la santa Messa nella chiesa sussidiaria di santa Maria in Strada, celebrazione sempre molto frequentata;
- la festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio con la santa Messa in Basilica ai piedi dell'affresco della "Madonna dell'Aiuto" da lui sempre presieduta. A questa celebrazione sono presenti anche gli ospiti delle case di riposo di Monza, che tornano sempre volentieri in Duomo.



Con don Silvano e un bel gruppo di parrocchiani abbiamo fatto un pellegrinaggio a Lourdes, partecipando tutti insieme ai momenti di preghiera e di riflessione.

L'Arciprete ci ha sempre incoraggiati, conoscendo le difficoltà di raggiungere gli anziani nelle loro case, sia prima, ma ancor di più dopo la pandemia, e soprattutto perché gli "Unitalsiani" sono per lo più invecchiati, sperando di poter contare su nuove fresche adesioni.

Per questo lo ringraziamo e gli auguriamo tanto bene per la sua prossima nuova attività pastorale.

ASSOLOMBARDA (sede di Monza e Brianza)

Quando ho iniziato il mio mandato, quale Presidente della sede di Monza e Brianza di "Assolombarda", ho voluto conoscere ancor più profondamente il nostro territorio: occorre guardarlo non solo come imprenditore della mia azienda, ma anche attraverso gli occhi e le sensibilità di personalità che fossero importanti e determinanti per la vita della nostra Brianza. La prima persona che ho voluto incontrare è stato proprio monsignor Silvano Provasi. Da quel momento è stata una figura di riferimento per molte delle progettualità che come associazione abbiamo portato avanti sul territorio. Una sensibilità, quella di monsignor Provasi, che è stata di sostegno in molte occasioni, anche non direttamente legate alla manifattura, ma alla collettività della quale le imprese sono parte attiva e propositiva. Mi auguro che queste nostre "chiacchierate" possano continuare anche ora che avrà forse un poco più di tempo per noi. *(Giovanni Caimi, Presidente della sede di Monza e Brianza)*

LE CATECHISTE

Don Silvano: una guida infinita; con la tua semplicità e umiltà mi hai trasmesso e fatto capire quanto sia



importante seminare i valori della fede e infondere nei bambini l'amore per Gesù, ricordandomi di non scoraggiarmi e di lasciarmi guidare dallo Spirito Santo nei momenti di difficoltà. In ogni occasione di confronto sei sempre pronto a trovare la soluzione che possa andar bene a tutti con la semplicità che ti contraddistingue. Porterò sempre nel mio cuore l'arricchimento spirituale e umano che trasmetti ogni volta che qualcuno ti ascolta e l'infinito amore che manifesti verso ogni persona che incontri. Grazie *(Michela D'Ambrosio)*

Caro don Silvano, grazie per il prezioso percorso fatto insieme. Con il Suo esempio ci ha insegnato l'umiltà dell'animo, la bontà del cuore, la generosità del servizio. Grati per la sua presenza in mezzo a noi. Le auguriamo ogni bene.

(Francesca Casati)

Quindici anni fa, dopo la vacanza delle famiglie organizzata in Puglia, don Silvano mi ha chiesto di fare la catechista e da quel momento si è instaurata una collaborazione molto cordiale, discreta, sempre disponibile, mai invadente, sempre disponibile ad accettare le novità e le proposte che arrivavano da noi catechiste. Il suo motto era fare proposte, incontri, riunioni, ma senza forzare nessuno alla partecipazione, accogliere sempre tutti senza escludere nessuno. Molto sensibile, colto, paziente. In quindici anni l'ho visto una sola volta arrabbiato e a mio avviso aveva proprio ragione di esserlo. Ha dedicato tanto tempo alle riunioni con i genitori, con noi catechiste, ai nostri ritiri; mai una volta l'ho visto scoraggiato, ma sempre pronto a spronarci e incoraggiarci. Una figura discreta, ma presente, una persona sui cui poter contare sempre. Tranquillizzante nelle funzioni importanti, un sacerdote che sa mettere a proprio agio chiunque grazie alla sua umiltà. Grazie don Silvano per questi anni insieme.

(Annalisa Fumian)

Quest'anno, don Silvano termina l'incarico ricevuto nel 2007. Ricordo che, prima di essere catechista, seguivo gli incontri del lunedì sera sui significati del Vangelo proclamato la domenica precedente: forse è questo uno dei motivi che mi hanno spinto, quando mi è stato chiesto, a essere catechista. Ho apprezzato la pazienza e

la disponibilità all'ascolto, che ci ha dimostrato, sempre con gentilezza e cortesia, aperto al dialogo e all'incontro con i ragazzi. Grazie di cuore don Silvano! *(Luciana Garlati)*

Secondo me il giorno in cui un sacerdote viene nominato parroco deve iniziare anche il processo canonico per la proclamazione di santo, a maggior ragione l'Arciprete di Monza: le cure pastorali, le scociature istituzionali, i grattacapi amministrativi, eccetera... tutto ciò da vivere come segno di una Grazia divina.

Secondo me don Silvano merita un altare grande in Duomo per la gentilezza lieve della sua santità. *(Marco Mingozzi)*

I bei ricordi sono molteplici, ma quelli che più mi sono rimasti nel cuore sono le vacanze con le famiglie, dove abbiamo avuto la possibilità di conoscerLa e condividere con Lei momenti di fede fraterna; è proprio in una di queste occasioni che, dopo una chiacchierata, mi sono ritrovata su un foglietto del Duomo nell'elenco catechiste. Grazie per la Sua fiducia, grazie per il Suo tempo e grazie per questo viaggio insieme. *(Miriam Stanca)*

Ecco, una cosa che mi aveva colpito subito fu la discrezione. Al suo insediamento pretese di essere chiamato don Silvano. Dopo tanti monsignori era arrivato da noi il buon pastore che, con gentilezza d'animo, voleva comunicarci il suo calore che avremmo poi sperimentato negli anni. Sempre un sorriso e tanta voglia di instaurare nella nostra comunità uno spirito di servizio che si era un po' affievolito: la carità espressa nell'accoglienza delle varie espressioni religiose presenti in città instaurando così un dialogo prezioso. Io personalmente gli sono riconoscente perché nella mia esperienza di catechista l'ho sentito vicino e di grande supporto. *(Enrica Guerrini)*

ASSEMBLEA SINODALE DECANALE

Ho conosciuto don Silvano quando a inizio millennio era vicario episcopale per la zona V. È stata poi una gradita sorpresa incontrarlo a Monza nei panni di Arciprete del Duomo e decano (il decanato comprende le parrocchie di Monza, Brugherio e Villasanta). Soprattutto, ho avuto il privilegio di godere della sua fiducia in almeno due occasioni: quando si è trattato di individuare il moderatore di quel "Consiglio Pastorale Decanale" di cui don Silvano ha tentato il rilancio; poi quando, a partire dal 2021, cercava un moderatore per quel nascente "Gruppo Barnaba" che avrebbe poi costituito l'"Assemblea Sinodale Decanale", il nuovo organismo pastorale voluto dall'arcivescovo Mario Delpini, al posto del "Consiglio Pastorale Decanale", forma concreta di "Chiesa in uscita" secondo l'auspicio di papa Francesco.



Di don Silvano, dunque, potrei definirmi uno dei suoi più stretti collaboratori, almeno a livello decanale, ma mi piace raccontarla in un modo diverso e dire, per stima e rispetto, ma soprattutto a onor del vero, che è stato lui il più attento collaboratore delle comunità cristiane del nostro decanato, un costante riferimento per il laicato cattolico monzese conformemente a uno stile tutt'altro che clericale e aperto semmai al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutti i battezzati e le battezzate.

In una Chiesa che tuttora fatica ad alleggerirsi della sua struttura clericale – al punto che lo stesso Pontefice

definisce il clericalismo la peggiore piaga che ammorba la Chiesa –, don Silvano è sempre stato profondamente non clericale, attento soprattutto a non approfittare della posizione di potere che i suoi diversi ruoli gli conferivano e a promuovere semmai la maturazione delle decisioni pastoralmente più significative secondo uno stile di dialogo e di confronto, sinodale *ante litteram*, verrebbe da dire, quando ancora non si parlava di Chiesa sinodale.

Non a caso, il cammino del “Gruppo Barnaba” (2021-2022) e poi quello della neonata “Assemblea Sinodale Decanale” (da maggio 2023) hanno molto beneficiato dello stile di don Silvano. Sono stati laici e laiche a definire forma e composizione di quest’ultimo organismo, fino a indicare il numero dei sacerdoti che ne avrebbero fatto parte. È tanta roba: se il “Consiglio Pastorale Decanale” aveva solo un carattere consultivo, l’“Assemblea Sinodale Decanale” ha anche un potere decisionale rispetto a temi, progetti o obiettivi di carattere pastorale a valere sul territorio del decanato. Grande merito di don Silvano è stato quello di tenere al riparo prima il “Gruppo Barnaba” e poi l’“Assemblea Sinodale” dal rischio di qualche rigurgito clericale che pure ne ha sfiorato il cammino, ma senza intaccarlo proprio grazie alla presenza vigile, discreta e sapiente di don Silvano.

C’è un aneddoto, a questo riguardo, un po’ urticante, ma anche illuminante, degno di essere aggiunto ai molti meriti di don Silvano. Devo premettere che, al fine di arrivare alla nascita dell’“Assemblea Sinodale Decanale”, come moderatore del “Gruppo Barnaba” tra il 2021 e il 2023 ho coordinato numerosi incontri con le realtà ecclesiali decanali (consigli pastorali, associazioni, movimenti, gruppi, congregazioni religiose, cooperative, etc.). Devo ammettere che più ripetevo questi incontri e più la mia narrazione sulla Chiesa sinodale, a inizio di ciascun incontro, era a misura delle mie personali aspettative e sempre meno a misura di quello che si poteva effettivamente dire o pensare della Chiesa sinodale. Naturalmente, spingevo soprattutto sul tasto dell’assunzione della responsabilità da parte dei laici e delle laiche, a fronte – ed era solo una constatazione – di un presbiterio sempre meno numeroso e sempre meno giovane. Spingevo forse anche troppo, a tal punto che – questa la mia conclusione – si doveva ormai mettere in conto una riflessione radicalmente nuova sulla *forma ecclesiae*, sulla Chiesa stessa insomma, non più clerocentrica ma, appunto, sinodale.

Hai voglia però a dire queste cose in pubblico! Ecco che qualche presbitero ha iniziato ad arricciare il naso. Un bel giorno squilla il telefono: è don Silvano che con tono tranquillo mi chiede degli incontri del “Gruppo Barnaba”, di come stanno andando e mi sottolinea alcuni temi su cui mi invita a puntare. Tale è il suo garbo che solo alla fine della telefonata mi viene un dubbio: non è che mi sta facendo un richiamo? Sì, mi dico, questo è un richiamo, di cui don Silvano è solo latore. Il richiamo arriva da Milano; lo capisco da qualche nome che affiora. Tuttavia, fare richiami, per di più in nome e per conto della gerarchia ecclesiastica, gli è talmente estraneo che l’ho capito solo alla fine. A me resta il ricordo di una telefonata di incoraggiamento a proseguire nel cammino del “Gruppo Barnaba”, certo invitandomi a limare i passaggi più delicati e offrendomi semmai suggerimenti per non dare adito a certe voci, che montando, avrebbero potuto condizionare il lavoro che stavamo facendo.

Ecco come usare il “potere” – mi sono detto –: non per imporre divieti o dettare la linea, ma per accompagnare e sostenere il cammino dei fratelli, secondo quanto lo Spirito suggerisce. Grande don Silvano. Oggi prego perché il suo modo di essere prete diventi sempre più uno stile di normalità e di fraternità all’interno delle comunità, il solo capace di suscitare quei cammini di responsabilità condivisa che devono essere il segno inequivocabile di ogni vera comunità che, riunita nel nome di Gesù, presenta al mondo il volto della Chiesa del terzo millennio, una Chiesa sinodale, appunto. Grazie don Silvano. (*Guido Meregalli, referente*)

MINISTRI AL SEPOLCRO

Un'eredità di don Silvano

Volgeva l'anno 2010 quando monsignor Provasi pensò bene, su suggerimento anche dei parroci del Decanato, di ripensare il modo di accompagnare i defunti al cimitero, evitando ai sacerdoti uno spostamento non sempre agevole. Nacque così il servizio laicale denominato "ministri al sepolcro" e il gruppo "Giuseppe



d'Arimatea", composto da ventiquattro volontari, uomini e donne, a livello cittadino, con un calendario mensile, per accogliere al camposanto di via Foscolo e a quello di san Fruttuoso i defunti provenienti dalle varie chiese della città di Monza o da fuori.

L'idea di don Silvano era, ed è, di non abbandonare una prassi tradizionale, radicata nel popolo di Dio, evitando di rendere il momento della sepoltura un gesto vuoto di significato, una perdita del senso cristiano di affidare il corpo alla terra o al sepolcro, come nel caso di Gesù, in attesa del risveglio alla vita nella Resurrezione dei morti che professiamo nel Credo come articolo fondamentale della nostra fede. Si tratta di una soluzione pratica nel sostituire la figura del sacerdote, ma con una valenza teologica notevole: un vero e proprio ministero che coinvolge la vocazione di tutti i fedeli cristiani laici, chiamati a svolgere compiti compatibili con il loro *status* di sacerdozio universale conseguente al Battesimo.

Dopo ormai quindici anni, i ministri sono calati di numero e aumentati nell'età, con qualche problema a coprire tutti i turni. Sarebbe bello che questa vocazione si diffondesse nel popolo di Dio dimorante a Monza in attesa della futura cittadinanza celeste, per non perdere un'occasione importante di marcare il territorio con una

testimonianza di fede controcorrente nel panorama triste di una scristianizzazione avanzante che sembra banalizzare anche la morte.

Ovviamente il servizio prevede anche l'accoglienza delle ceneri, in caso di cremazione, tendenza sempre più frequente, ma ugualmente oggetto della testimonianza cristiana nel segno della Resurrezione. (Antonio Sala)

CARITAS

Per la "Caritas" di Monza monsignor Silvano Provasi è stato un punto di riferimento fondamentale. Proprio perché parte fondamentale della vita ecclesiale, è difficile immaginare di ripercorrere le tappe storiche della "Caritas" cittadina senza considerare la relazione con l'Arciprete: attento consigliere, è stato un ponte fra le istanze di "Caritas" e la vita ecclesiale della città. Lo abbiamo visto muoversi con attento e misurato equilibrio per promuovere una Chiesa di servizio e non di potere; è forse questo uno dei motivi per cui la città ha deciso di premiarlo con la consegna del "Giovannino d'oro".

Anche la parrocchia del Duomo non ha cessato di sostenere l'azione di "Caritas": pensiamo al risparmio a favore dei poveri del 10% sulle spese natalizie e al sostegno giuridico e operativo.

Don Silvano ha spesso invitato la Chiesa a essere attenta alla fragilità: al riguardo, nei primi anni del nuovo millennio, è stato fra gli ideatori del convegno dedicato alle problematiche della salute e della sofferenza: è stata proprio la "Caritas" a farsi carico di concretizzare la sua idea e da allora, in occasione della "Giornata Mondiale del Malato", la Chiesa di tutta la zona pastorale è invitata a fermarsi e a pensare al senso della vita, anche durante la malattia; è un compito che, appunto, l'Arciprete ha voluto affidare alla "Caritas" luogo,

laboratorio e cuore di tante fragilità umane. Forse, l'idea del convegno ha dato slancio alla "Caritas" ad andare oltre: non essere solo luogo di ascolto, di accoglienza e di premure per la debolezza umana, ma anche promotore di pensiero, di domande, di formazione, di conoscenze; una "Caritas" che insieme alla Chiesa cittadina potesse comprendere i segni tempi.

Oggi, la Chiesa appare stanca, a volte zoppicante: è forse un segno che interroga e invita a profondi cambiamenti. Siamo in un tempo, malgrado le apparenze, speciale, fecondo. Richiede il coraggio di essere autentici, veri. Non si tratta di adeguarsi ai tempi, così difficili e confusi. Siamo chiamati ad accettare la sfida, a intraprendere una ricerca per "edificare sulla roccia" e scoprire nuove verità di fede: una Chiesa che non si ferma alle tradizioni, ma va oltre, che accoglie lo sguardo e gli inviti per compiere quella rivoluzione che papa Francesco ci chiede di fare.

Pensiamo che il nostro caro don Silvano potrà offrire ancora il suo prezioso contributo. *(Fabrizio Annaro)*

COOPERATIVA LA MERIDIANA



Carissimo don Silvano, abbiamo appreso la notizia delle Sue dimissioni dalla carica di Arciprete di Monza con un dispiacere, ma si sa: la vita ha le sue fasi e le sue epoche. Nei rapporti con la nostra cooperativa, "La Meridiana", Lei ha lasciato un segno. Insieme abbiamo ridato vita alla casa di san Gerardo, diventata "Oasi San Gerardo": non più ospedale come era un tempo, bensì complesso di alloggi per anziani e spazio di accoglienza per alcuni enti del terzo settore. Nei momenti importanti e nei passaggi più difficili abbiamo apprezzato e sentito la

Sua presenza e la Sua capacità di trovare soluzioni adeguate ed equilibrate. In sostanza, i rapporti sono sempre stati molto buoni.

A fianco del dispiacere c'è però una buona notizia, quella che la vedrà impegnato nella gestione della parrocchia di santa Gemma, che fa parte della comunità pastorale "Ascensione del Signore", la stessa di cui è parte la nostra Cooperativa.

C'è poi il progetto "Luci nella sera": un percorso di sostegno spirituale per il malato e per l'anziano monzese, voluto dalla comunità ecclesistica monzese e sostenuto dalla "Cooperativa La Meridiana", da "Caritas" di Monza e dall'associazione "Le ore che contano". Ha accolto con entusiasmo e ha condiviso, senza se e senza ma, questo progetto. Come in altre occasioni, anche durante le fasi di elaborazione di "Luci nella sera", abbiamo potuto apprezzare la Sua delicatezza e il Suo rispetto verso tutti.

Abbiamo fatto tesoro della Sua presenza e delle Sue acute riflessioni nei momenti più importanti della nostra Cooperativa. Ci siamo ispirati al Suo continuo appello di avere cura delle fragilità con una visione non parziale, bensì a trecentosessanta gradi. Abbiamo imparato che la fragilità non è solo della persona anziana o malata, la fragilità accompagna la nostra vita, la vita della comunità, la vita della Chiesa. I tempi della fragilità non sono i tempi supersonici della nostra epoca iper-tecnologica, ma i tempi delle persone camminano sulle gambe e, a volte, in bicicletta... Si è mosso spesso, se non sempre, con la bicicletta e qui alla "RSA San Pietro" abbiamo più di un parcheggio per le bici. Se il Suo nuovo impegno non sarà così pressante,

La invitiamo fin da ora a venirci a trovare spesso e a sostenere anche i nostri anziani. (Roberto Mauri, presidente)

COMUNITÀ STRANIERE

Ormai da molti anni non manca in Italia la presenza degli stranieri dalle diverse parti del mondo, culture e religioni. Non è una eccezione in questo la città di Monza. Tra questi innumerevoli migranti ci sono anche



tanti cattolici sia di rito romano che di altri riti della Chiesa cattolica. Molti di loro fanno parte delle parrocchie italiane, ma ci sono alcune comunità che, pur essendo cattoliche, si sono organizzate in base all'aspetto linguistico o a particolarità del rito. Questo non contraddice in nessun modo all'unità della Chiesa cattolica, ma rappresenta la sua unità nella varietà dei riti e dei popoli. Visto la presenza di comunità dei migranti si è evidenziata la necessità di offrire al loro uso per la

preghiera una chiesa.

Dopo aver preso in considerazione il fatto che la chiesa di santa Maria degli Angeli (che è sotto la giurisdizione del Duomo) fosse stata per molto tempo chiusa al pubblico, l'arciprete di Monza, monsignor Silvano Provasi ne ha infatti concesso l'uso a tre comunità straniere: quella srilankese, quella latinoamericana e quella ucraina di rito bizantino. La condivisione della stessa chiesa non crea problemi, anzi crea collaborazione e aiuto reciproco. Si è formato un ambiente di fraternità cristiana.

La presenza ucraina nella chiesa distrettuale di via Zucchi è più frequente rispetto a quella delle altre comunità che hanno le loro funzioni solo due volte (gli srilankesi) o una volta (i latinoamericani) al mese. Però, verso tutte e tre le comunità, don Silvano è stato sempre molto aperto, sostenendo tutte le loro iniziative.

Il 29 gennaio 2023 vi è stata celebrata la prima volta la Divina Liturgia di rito bizantino per la comunità ucraina di Monza. La preghiera è stata anticipata dal saluto di monsignor Provasi che, con le parole e le opere concrete, ha accolto calorosamente gli ucraini che sperimentano il momento crudele della guerra. Non è rimasto l'unico episodio, ma anche in altre occasioni don Silvano è passato per salutare la comunità e esprimere la sua vicinanza a essa.

Le comunità di santa Maria degli Angeli poi sono sempre state invitate da dall'Arciprete a partecipare alle iniziative della parrocchia del Duomo: la festa dei popoli, i momenti di preghiera per l'unità dei cristiani, la festa patronale, la processione nella solennità del *Corpus Domini*, i rosari e i pellegrinaggi nel mese di maggio. Alla conclusione del servizio di parroco di monsignor Silvano Provasi vorrei, a nome di queste comunità straniere e soprattutto quella ucraina, ringraziarlo per l'accoglienza, la disponibilità e l'attenzione che ci ha prestato e di tutto il suo aiuto nella realizzazione delle nostre buone iniziative. (don Taras Ostafiv)

COMUNITÀ ORTODOSSA ROMENA

Un vita dedicata al servizio di Cristo

Scrivo queste poche parole che mi riportano alla mente tanti piacevoli ricordi che hanno segnato il mio arrivo a Monza vent'anni fa, quando lasciai alle spalle la nostalgia della mia terra d'origine per entrare in un mondo nuovo. Sebbene ci fossero molte domande che mi preoccupavano, ho incontrato persone ammirevoli che mi

hanno dato fiducia in me stesso, mostrandomi le vie della comunicazione, della comunione e della solidarietà.

In Italia ho conosciuto molte persone di un'eccezionale qualità umana, una di queste è stato monsignor Silvano Provasi; vent'anni fa mi chiese di parlare della mia esperienza personale e spirituale di vita ortodossa. Tutti gli incontri sono continuati sia nel circolo pastorale dei sacerdoti di Monza sia in vari incontri ecumenici nella zona pastorale V. Tutti questi incontri sono stati una sfida, ma anche un enorme guadagno, perché ho dovuto esprimere i miei sentimenti, le mie esperienze e i miei pensieri in una lingua che conoscevo solo a livello elementare, ma la fiducia che monsignor Provasi ha dimostrato nei miei confronti mi ha fatto sentire come se fossi tra amici.

Una delle iniziative più significative di monsignor Provasi è stata e rimane tutt'ora la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", che è organizzata quasi ininterrottamente da quindici anni. Quello che ho notato attraverso il tempo è stata la sua capacità di riunire i cristiani, sia sacerdoti che laici, un dono che deriva da una profonda esperienza di lavoro con gli altri, una profonda qualità umana che le persone carismatiche possiedono.

Ciò che rimane memorabile per me è il desiderio di Monsignore e della sua *équipe* di scoprire, promuovere e portare alla luce i luoghi dell'Europa cristiana, dove ho incontrato cardinali, vescovi, pastori, insegnanti, teologi, ma soprattutto persone semplici con le loro esigenze, necessità e gioie. I viaggi in Svizzera,



Inghilterra, Germania, Romania, Grecia e Turchia sono stati momenti indimenticabili che mi hanno dato l'opportunità di comprendere meglio lo spirito cristiano, lo spirito delle nazioni, la loro storia e cultura, il contesto in cui si sono evolute, ma soprattutto mi hanno dato la possibilità di capire le persone come sono. Non posso affermare che quei momenti siano solo ricordi del passato, ma sono stati un'occasione di invito a innumerevoli riflessioni, preghiere, impegni personali, alla comunione, alla crescita intellettuale e molti altri elementi che sono state finestre che mi hanno aperto nuovi orizzonti.

Il grande erudito Mircea Eliade disse che "in nessun luogo si impara e si conoscono le persone più chiaramente che in viaggio", ed è per questo che il ritorno a casa aiuta a pensare con chiarezza, senza pregiudizi, al contatto con le persone e i luoghi visitati, stimolando l'anima e le facoltà intellettuali, portando ad apprendere molto di più; nel conoscere e nel conoscersi.

Certamente, si possono sottolineare molti aspetti pastorali-missionari e catechetici che non conosco bene, ma quello che ho notato in monsignor Provasi, sia che mi trovassi a Istanbul, sia che mi trovassi ad Atene o a Eisenach è stato il suo costante desiderio di celebrare la santa Messa e di condividere con i fedeli ciò che è di fatto la soluzione ultima in un mondo secolarizzato.

Il Monsignore è un modello di servizio, di preghiera, che ci mostra che la libertà di prendere la croce appartiene a ciascuno di noi, naturalmente se ci assumiamo e portiamo nell'anima questa responsabilità, perché questo comandamento non può essere imposto con la forza.

Chiediamo a Cristo Salvatore, attraverso i suoi santi, di concedergli il vigore della fede, una lunga vita e la forza di guidare i cristiani affidati sulla via della salvezza. (*padre Pompiliu Nacu*)

“Una vita per il Duomo”

Quest'anno, la tradizionale benemerenda in occasione della festa patronale di san Giovanni Battista è stata consegnata ai coniugi Oreste Guerrini e Claudia Beltrame e ad Alessandro (Sandro) Pagnoni. Di seguito si riportano le motivazioni che hanno sostenuto le due candidature.

CONIUGI GUERRINI

Claudia entra nella “Società San Vincenzo De Paoli” nel 2000 e subito si impegna a tessere buone e utili relazioni all'interno del “Consiglio Centrale” di Monza e Brianza, del



quale accetta la proposta di divenire presidente; resterà poi vicepresidente e ne è tuttora membro.

Il marito Oreste, che già seguiva Claudia nei suoi impegni all'interno delle varie istituzioni vincenziane, anche a livello regionale e nazionale, è diventato socio della Conferenza del Duomo nel 2018, per ricoprirne successivamente la carica di presidente. Un amico vero, disposto a trasformarsi senza problemi in trasportatore, elettricista, traslocatore, sempre con il cuore aperto e con un sorriso che nasconde la fatica.

Grazie alle loro indubbie capacità di servizio e soprattutto al carattere generoso e attento alle fragilità del prossimo, i coniugi Guerrini hanno costruito una rete di rapporti reciprocamente fruttuosi con numerose associazioni che operano nell'ambito cittadino e della Brianza.

Nella nostra parrocchia, la presenza attiva di Claudia risale agli anni dell'infanzia del figlio Lorenzo quando partecipò attivamente alla

creazione del “gruppo mamme” dell' oratorio che ha consentito ai ragazzi di allora di partecipare ad attività sportive e ricreative che animavano l'efficiente doposcuola dell'oratorio del Redentore.

Nell'accoglienza ai profughi ucraini, Oreste e Claudia hanno scritto pagine bellissime: non solo hanno curato la loro sistemazione, ma poi, come il buon samaritano, se ne sono “presi cura”, hanno pensato a tutto, dai vestiti ai quaderni per la scuola dei piccoli, facendoli sentire davvero amati come fratelli.

ALESSANDRO PAGNONI

Da oltre quarant'anni è fedele servitore delle liturgie del Duomo: infaticabile e disponibile a qualsiasi servizio gli si domandi, sia come cantore che come solista animatore, anche con più presenze quotidiane in liturgia; puntuale, preciso, prezioso annotatore e testimone vivente delle esecuzioni musicali liturgiche e concertistiche: un



chronicon degno delle migliori tradizioni degli estensori dei *liber punctum* dei secoli scorsi.

Alessandro è un tenore, cantore e animatore della Cappella Musicale del Duomo; il più anziano servitore in canto della nostra Basilica.

“Ti basta la mia grazia” (2Cor 12,9)

Padre Roberto Osculati

In un periodo di difficili relazioni con la comunità cristiana di Corinto, san Paolo descrive la sua condizione paradossale di annunciatore dell'evangelo; il suo linguaggio è dettato da una forte emotività. Coloro che pochi anni prima avevano ascoltato con passione il messaggio misterioso della Croce ora sembrano rivolgersi ad altri maestri: non si accontentano più della severa dottrina della morte sacrificale di Cristo, ma hanno bisogno di una sapienza più elaborata, più sottile, forse più affascinante. L'insegnamento di san Paolo appariva troppo elementare nella sua crudezza e lo spirito greco faticava a fermarsi sulle tracce del Messia respinto, sofferente, ucciso; il martirio della Croce appariva un esito oscuro di una predicazione lontana dagli ideali della sapienza greca; l'annuncio della risurrezione di Gesù finiva per apparire molto vago rispetto a esigenze intellettuali e morali sostenute da una lunga tradizione filosofica.

Poi come si presentava la figura stessa dell'Apostolo? Quali garanzie potevano dare la sua apparenza mediocre, la sua vita di modesto operaio, le sue malattie, le sue strane emozioni, il suo richiamo alla tradizione ebraica, le sue pretese morali in contrasto con i costumi delle genti?

Dopo una lunga assenza da Corinto e un operoso soggiorno a Efeso, san Paolo *vuole rinnovare le proprie relazioni con la difficile comunità greca*. L'Apostolo è in procinto di rivisitare le Chiese affacciate sul mar Egeo per recarsi di nuovo a Gerusalemme e da lì volgersi al nuovo orizzonte di Roma e della

Spagna. Le critiche che ha ricevuto lo costringono a chiarire la coscienza che ha di stesso. In particolare, l'ultima parte della Seconda Lettera ai Corinzi è una fervida apologia della sua missione apostolica (2Cor 11, 1-12,13).

La sua esistenza fisica, psicologica e spirituale è dominata da due estremi: da una

parte stanno le umiliazioni del corpo prodotte dalle persecuzioni, dalla povertà, dalla fatica, dalla malattia; dall'altra il suo ministero si basa su una profonda conoscenza del mistero divino fino all'esperienza del Paradiso.

Tutta la sua vita, in ogni suo minimo aspetto, è tesa tra questi due poli. In apparenza sono contraddittori; in realtà raggiungono la più elevata sapienza che possa

essere comunicata a un essere umano. *San Paolo ripresenta i caratteri dell'esperienza profetica di Israele: chi è stato elevato alla visione diretta del divino è insieme il martire, che paga con la sua sofferenza l'esclusione da tutto ciò che considerato normale. Gesù stesso lo ha mostrato con la Sua Croce e una condizione analoga è destinata ai Suoi testimoni. La grazia e il martirio si illuminano a vicenda: la prima è garantita dal secondo; si tratta di una connessione fondamentale su cui si costruiscono la fede, la liturgia, la teologia, la morale, l'arte cristiana di ogni tempo. La certezza della grazia pervade i limiti della natura e la trasporta oltre se stessa. La menomazione, la colpa, la morte possono essere considerate in una nuova prospettiva che le supera e le trasforma.*



L'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, nella sua proposta pastorale per l'anno 2024-2025 ha voluto illustrare nella sua concretezza la prospettiva teologica presentata da san Paolo ai difficili ed esigenti fratelli di Corinto, attratti da una sapienza che a loro



sembrava superiore a quella dell'Apostolo. *La fede cristiana*, come si esprime in uno dei suoi testi fondamentali e canonici, si trova di fronte a una miriade di problemi umani, a una serie di opinioni, di esigenze, di scelte possibili. È sempre però costretta a cercare la sua essenza più viva, profonda, universale; *deve individuare quello che veramente basta*, oltre ogni misura storica, giuridica, convenzionale.

Una prospettiva fondamentale deve animare sia la fede personale che tutto l'organismo ecclesiale cattolico.

I rapporti con le altre Chiese cristiane vanno considerati in base a questo principio unitario, a cui tutte si appellano. Le diverse tradizioni religiose presentano il medesimo problema. Anche la presenza della fede personale e comunitaria nella comune società degli esseri umani va sempre pensata e vissuta secondo la prospettiva di ciò che basta

davvero per illuminare ogni condizione, ogni oscurità, ogni sofferenza, ogni contrasto. Si tratta di una fede personale e comunitaria che esige di essere testimoniata nella concretezza delle vicende storiche.

Il paradosso si fa realtà concreta nella vita di ogni giorno, la sottopone a giudizio e la trasforma. Il mondo di tutti può essere visto e vissuto in una prospettiva radicale di grazia e giustizia.

Nello stesso tempo, quella grazia difficile, ma che basta sempre e dovunque, si trova di fronte una realtà che la nega, la opprime, la esclude. Allora il suo primato spirituale, morale e comunitario esige il distacco da tutto ciò che è la sua negazione.

Tutta la storia biblica, nei suoi due Testamenti, spiega in maniera molto concreta le opposte vicende della grazia e della sua negazione. Il racconto delle origini con le sue immagini propone un conflitto primordiale tra il divino e il diabolico che si prolunga in tutta la storia. La legge illumina il primato dell'amore di Dio e del prossimo, la profezia attende il regno di Dio al posto dei regni umani, la sapienza e la salmodia istruiscono nella ricerca della vera giustizia.

L'evangelo cristiano professa la redenzione della Croce, l'etica universale dei figli di Dio, l'attesa della fine di un mondo violento e malvagio. Tutta la storia dell'umanità può essere sottoposta a questo giudizio continuo di vita o di morte, di pace o di violenza, di universalità o fazione, di uguaglianza o dominio, di intelligenza reciproca o imposizione...

L'attualità della fede anche nel mondo di oggi non sta proprio nella scelta tra una grazia che salva e che dice basta a tutte le sciagure di cui gli esseri umani si rendono responsabili nella loro cecità?

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA

NOSTRA COMUNITA

Amoreo Nicolò
Bellini Gilda Maria
Cannalire Enea
Mastroni Orlando
Mastrorocco Vittorio Giovanni
Retta Aurora
Signorini Michelle Lucia
Canonico Isabella
Capollini Agnese

Tomaselli Alberto
Zampielo Specioso
Bonetti Antonia
Capra Giovanni
Camesasca Felice
Bandirali Angela
Longo Alessandro
Bocca Giuseppina
Gavardini Silene Stefana

RITORNATI

ALLA CASA DEL PADRE

Brusa Francesco
Valaguzza Antonia
Magni Enrico Bartolomeo
Caronni Antonella
Mazzo Pietro
Cantù Piero Giovanni

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Bottazzi Leonardo e Arcuri Alessia
Lonoce Alessandro e Pescarolo Lucia
Maggioni Mattia e Cadorin Federica
Barranco Giuseppe e Geraci Tania
Fracchiolla Roberto e Variale Assunta
Mantovani Alessandro e Graziano
Raffaella

CALENDARIO

Domenica 6 ottobre

ore 18 – in Duomo –
Santa Messa votiva
in onore del beato Luigi Talamoni
presieduta da Monsignor Arciprete

Domenica 20 ottobre

ore 16 – Celebrazione solenne
dell'**ingresso del nuovo arciprete,**
mons. Marino Mosconi,
con la presenza dell'arcivescovo
S. E. Mons. Mario Delpini

Venerdì 25 ottobre

ore 21 – nella chiesa di santa Maria degli Angeli –
Presentazione del testo:
**“La Chiesa di santa Maria degli Angeli in Monza
e l’opera di Bartolomeo Zucchi”**
con Renato Mambretti e Giustino Pasciuti

È possibile scaricare questo numero de “Il Duomo”
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Develop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)